



La Cina e il mondo musulmano i nuovi pilastri del mondo nell'inizio del secondo millennio prenderanno il posto di Stati Uniti e Unione Sovietica



Tra mille anni diranno...

manifestarsi, una alla volta. Non era più possibile coltivare come molti avevano fatto nei primi anni 90 la speranza che le democrazie fossero disposte ad irriarsi i loro soldi per soccorrere i popoli minacciati dalla fame dal banditismo dalla brutale oppressione della libertà democratica che ad opera delle dittature militari, o dal crollo dell'apparato dello Stato.

Il Regime Provisorio Coniungto della Somalia (1991-1998) fu la prova di ciò che si poteva fare. Distribuì gli aiuti alimentari che salvarono milioni di persone da morte certa ricostruì le infrastrutture del paese e lo amministrò fino alle elezioni tenutesi nelle due nazioni in cui era stata divisa la Somalia. Ma l'intervento in Somalia fu l'ultimo del genere.

Gli interventi esigevano un prezzo in denaro e in vite umane. Se era stato difficile per le democrazie decidere come ripartire gli oneri quando erano alleate divenne impossibile allora quando non si poté più parlare di alleanza. L'idea di aiutare il resto del mondo a percorrere i cammini non verso la libertà e la prosperità tramontò definitivamente. Dopo il fallimento in Jugoslavia l'Europa occidentale eresse una sorta di cortina psicologica rispetto a quanto accadeva a Est di Vienna. La fiamma della democrazia si andò sempre più affievolendo in ogni angolo del mondo i dittatori ripresero vigore e prese nuovamente piede la dittatura secondo cui la sovranità consente qualunque violazione dei diritti umani in base al principio *cuus regio eius po- teo*.

L'abbandono delle speranze democratiche fu accelerato dall'improvvisamente seguito alla dissoluzione dell'ordinamento normativo che disciplinava il commercio mondiale. In molti paesi africani ed asia-

tici divenuti più poveri di prima si susseguirono i colpi di Stato. Nel 2030 i regimi autoritari controllavano una percentuale della popolazione mondiale superiore rispetto a cinquant'anni prima.

Di queste confusioni e misero due nuove grandi potenze che dominarono il 22° e il 23° secolo. La prima largamente prevista anche se molti non avevano capito in tempo la forza di un numero fu la Cina.

L'economia cinese non riuscì a mantenere il tasso di crescita annuo del 9% toccato negli anni 80 caratterizzati dalla liberalizzazione dell'agricoltura e della piccola industria. Ma anche quando si trovò alle prese con i ben più arduo compito di costruire una moderna industria di massa nell'ambito di un sistema di mercato il tasso di crescita della Cina si mantenne più elevato a volte di due o tre punti percentuali di quello di tutti gli altri grandi paesi. Nel 2020 la Cina aveva una popolazione di oltre un miliardo di persone la qual cosa la rende una grande potenza economica e dal momento che disponeva di armi nucleari ma non poteva permettersi di mantenere un apparato militare nucleare altrettanto efficiente divenne anche una grande potenza politica.

L'ultima non sarebbe mai diventata una democrazia. Naturalmente il sistema comunista tramontò quando il partito perse il controllo dell'economia e il partito al potere, anche quando aveva già smesso di delirare, comunista continuò a sostenere che un paese grande e complesso come la Cina aveva bisogno di un forte governo centralizzato in particolare modo se voleva esercitare un'influenza azio-

ne di politica estera. A titolo di esempio gli ex comunisti indicavano la storia della Cina e il sistema di fatto monopartitico del Giappone dopo il 1945. Nel 2007 si ebbe la riunificazione con la Cina nazionale di Taiwan e la Cina riunificata dette vita ad una miscela di economia di mercato e governo autoritario una combinazione niente affatto nuova nella storia dell'uomo.

La prima grossa sfida di politica estera della Cina fu la questione giapponese. Verso la fine degli anni 90 molti giapponesi vedendo la piega nazionazionalista che stava prendendo in Cina sostenevano che il Giappone per conservare l'indipendenza doveva diventare una potenza nucleare. Ma il ricordo di Hiroshima e Nagasaki e il fatto che la maggior parte della popolazione giapponese abitava in pochissime e vulnerabili città costiere fece nascere nello stesso Giappone un forte movimento di opposizione nei confronti di questa ipotesi.

che gli avvenimenti stavano prendendo in Cina sostenevano che il Giappone per conservare l'indipendenza doveva diventare una potenza nucleare. Ma il ricordo di Hiroshima e Nagasaki e il fatto che la maggior parte della popolazione giapponese abitava in pochissime e vulnerabili città costiere fece nascere nello stesso Giappone un forte movimento di opposizione nei confronti di questa ipotesi.

Due nuove grandi potenze dominarono per secoli la Cina totalitaria e il Nuovo Califato dell'Islam riunificato

compresero che non era il caso di scherzare. L'inevitabilità dell'Islam di tenere il passo dei progressi economici e politici delle democrazie era stato motivo di perplessità durante il 19° e 20° secolo. Il mondo arabo aveva alle spalle una antichissima civiltà e in tempi più recenti molti arabi si erano distinti in campo scientifico e artistico. Si aggiunse a questo che a partire dall'inizio del ventesimo secolo i paesi arabi avevano potuto contare su sterminati giacimenti della principale fonte energetica del mondo industrializzato. Apparentemente erano mancate solo le circostanze che consentissero loro di organizzarsi in una vera e propria potenza. La fondatezza di questa analisi fu dimostrata dai risultati del colpo di stato compiuto in Arabia Saudita nel 2011 dal colonnello Alghabari.

Alghabari riuscì laddove molti aspiranti unificatori dell'Islam avevano fallito perché si impossessò rapidamente di quasi tutto il petrolio del Golfo perché sempre indicate ai musulmani un nuovo obiettivo geopolitico e soprattutto perché nel 2011 gli arabi sentivano di poter finalmente tradurre in pratica il loro antico risentimento nei confronti di un mondo occidentale ormai di viso.

I rivoluzionari dell'Arabia Saudita divenuta Repubblica Islamica di Arabia offrirono di dividere le ricchezze del petrolio del Golfo con gli altri musulmani in cambio di una alleanza politica e della creazione di un esercito unificato. La maggior parte dei paesi orientali dell'Islam scelse una posizione di filata mentre quasi tutti gli arabi si unirono al nascente movimento. IlIran ritenne opportuna una soluzione di compromesso mentre persino il Pakistan contribuì all'esercito unificato. A mettere in moto e ad al-

mentare questo processo non fu la religione anche se ad essa si deve l'identità del movimento. La molla fu l'imperialismo e la richiesta della regione di salire alla ribalta della storia.

La prima vittima fu la Turchia accusata di aver tradito la fede musulmana sull'altare della falsa idea occidentale della democrazia. Una mal organizzata spedizione anglo-francese ad Antiochia (2014) non riuscì ad impedire l'invasione della Turchia. Le forze del Nuovo Califato si spinsero rapidamente fino al Bosphoro e a seguito della Guerra dei Sangiacati (2016) (N.d.T. Il "sangiacato" era una divisione amministrativa dell'impero ottomano) stabilirono la prima testa di ponte nell'Europa Sud-orientale.

L'obiettivo principale era costituito tuttavia dalla Russia in avanzato stato di decomposizione. Una Russia a sua volta emersa come nazionazionalista a seguito dello sfaldamento dell'Unione Sovietica. E proprio intorno alla questione russa il Nuovo Califato e la Cina strinsero un'alleanza destinata a determinare le sorti del mondo per due secoli. I cinesi aspiravano a tornare in possesso dei territori siberiani ceduti alla Russia a causa degli "ingiusti trattati" del 19° secolo. La nuova potenza musulmana si propose in primo luogo di eliminare ogni residua influenza russa nelle regioni meridionali musulmane dell'ex Unione Sovietica. Una volta raggiunto questo obiettivo si spinse ancora più a nord grazie agli aiuti militari della Cina. In cambio il Califato garantiva alla Cina una frontiera occidentale sicura.

Verso la metà del 21° secolo il processo era giunto alle sue inevitabili conseguenze. L'obiettivo principale era costituito tuttavia dalla Russia in avanzato stato di decomposizione. Una Russia a sua volta emersa come nazionazionalista a seguito dello sfaldamento dell'Unione Sovietica. E proprio intorno alla questione russa il Nuovo Califato e la Cina strinsero un'alleanza destinata a determinare le sorti del mondo per due secoli. I cinesi aspiravano a tornare in possesso dei territori siberiani ceduti alla Russia a causa degli "ingiusti trattati" del 19° secolo. La nuova potenza musulmana si propose in primo luogo di eliminare ogni residua influenza russa nelle regioni meridionali musulmane dell'ex Unione Sovietica. Una volta raggiunto questo obiettivo si spinse ancora più a nord grazie agli aiuti militari della Cina. In cambio il Califato garantiva alla Cina una frontiera occidentale sicura.

Nel 1992 vi sono stati in Germania più di 2.000 atti criminali a sfondo razzista. Il nuovo ruolo in tutte le regioni del Paese si è visto che di lì in poi. Aggressioni, attentati omicidi, vittime per la maggior parte lavoratori stranieri e asiatici, persone fuggite dal Paese in guerra o fuggite da regimi persecutori. Anche i crimini omosessuali hanno avuto la loro parte. Dieciassette persone hanno perso la vita. La nuova ondata di violenza xenofoba è opera di varie organizzazioni di estrema destra, alcune delle quali si richiamano direttamente al nazismo, ne utilizzano slogan e simboli. La gente di mezzogiorno, della Germania non è massicciamente. Gli ultimi due mesi hanno visto grandi manifestazioni popolari contro l'intolleranza. I maggiori partiti di maggioranza sociale democratica si sono di recente accordati per rendere più restrittiva la legge sul diritto di asilo nel Paese.

La Russia nella morsa due brevi campagne e i suoi confini arretrarono di nuovo sulla linea degli Urali

ne economico e di crisi di governo non erano in grado di opporre resistenza. L'esercito era demoralizzato e decise di non fare ricorso al decreto di riserva nucleare per paura di una dura risposta cinese. Nel corso di due brevi campagne i russi furono costretti ad arretrare fino agli Urali attendendosi lungo una linea che andava dagli Urali centrali al mar d'Azov. L'esodo dei numerosissimi profughi fu motivo di ulteriori tensioni sociali in Europa occidentale. La "crazia" cino-musulmana ben sapendo che l'Europa poteva ancora contare su una notevole forza nucleare decise di bloccare l'avanzata. Comunque era ormai diventata una super potenza.

Un esame retrospettivo ed esattamente mille anni di distanza ci consente di comprendere per quale ragione le democrazie non seppero cogliere le grandi opportunità che erano maturate intorno al 1992. Il fatto stesso che aveva

proprio in quanto non vi era nessuno in grado di contrastare il disegno. Gli americani si trincerarono dietro la teoria della non ingerenza. Gli europei occidentali divisi, isolati dall'America e sconvolti dal disastro di Antiochia non in tenerono. L'India intontita dalla nuova potenza musulmana e indebolita dalla secessione di alcuni stati nord occidentali non poteva fare alcunché mentre l'Africa e Sud del Sahara sembrava per il momento, scomparsa dalla storia.

Russi dopo anni di disordine economico e di crisi di governo non erano in grado di opporre resistenza. L'esercito era demoralizzato e decise di non fare ricorso al decreto di riserva nucleare per paura di una dura risposta cinese. Nel corso di due brevi campagne i russi furono costretti ad arretrare fino agli Urali attendendosi lungo una linea che andava dagli Urali centrali al mar d'Azov. L'esodo dei numerosissimi profughi fu motivo di ulteriori tensioni sociali in Europa occidentale. La "crazia" cino-musulmana ben sapendo che l'Europa poteva ancora contare su una notevole forza nucleare decise di bloccare l'avanzata. Comunque era ormai diventata una super potenza.

Un esame retrospettivo ed esattamente mille anni di distanza ci consente di comprendere per quale ragione le democrazie non seppero cogliere le grandi opportunità che erano maturate intorno al 1992. Il fatto stesso che aveva

no dovuto dedicare il ventesimo secolo alla Guerra delle Idee su due fronti contro il comunismo e contro il fascismo indicava che un ciclo della storia stava per terminare. Le democrazie dovevano rinevitabilmente le idee che erano state alla base di questo ciclo ma posero mano a quest'opera di revisione troppo tardi.

Queste democrazie erano il prodotto di un periodo iniziato 500 anni prima con il Rinascimento e la Riforma. Fu allora che cominciarono ad essere rivendicati i diritti e le responsabilità dei singoli contro lo spirito autoritario che aveva dominato l'epoca precedente. Fu sempre allora che il potere della ragione riprese il posto che gli compete da dopo l'Età della Fede. Furono entrambi i cammini necessari che

dettero vita alla cultura europea americana che avrebbe dominato il mondo nel successivo mezzo millennio. Ma come sempre accade le trasformazioni necessitano a correre gli errori del passato peccarono per eccesso finendo per diventare a loro volta nuovi errori.

Nel 18° secolo si sosteneva che l'uomo era entrato nell'Età della Ragione e quindi poteva comprendere e padroneggiare ogni aspetto dell'esistenza. Nulla di più falso. L'Età della Ragione portò tra l'altro alla Rivoluzione francese del 1789 e alla Rivoluzione russa del 1917. Entrambi i movimenti rivoluzionari dissero di difendere i diritti dell'uomo mentre in realtà li schiacciavano e fecero cose irrazionali in nome della ragione. L'ondata fascista negli anni 20 e 30 fu in parte una reazione a questa situazione un ritorno violento

all'idea che le sole autentiche guide dell'azione dell'uomo erano il sangue e il sentimento. Il nazionalismo e il suo diretto discendente l'imperialismo non furono che versioni meno cretine della medesima reazione.

Era giunto il momento di una profonda revisione. Era necessario trovare un nuovo equilibrio tra la parte analitica e la parte intuitiva della mente umana tra razionalità e sentimento. Se o così l'uomo avrebbe potuto stabilire un più autentico rapporto con la realtà. Era necessario un nuovo patto tra le rivendicazioni della libertà individuali e quelle della moralità universale. Solo così sarebbero tornati in perfetto equilibrio la legge e la libertà. Le democrazie im-

possibilitate ad affrontare in tempo questi problemi e incapaci di qualunque iniziativa passarono senza colpo ferire dal trionfo del ventesimo secolo alla rovina.

Nel 2002 è fin troppo facile fare questa affermazione. I tre miliardi di persone che oggi abitano il pianeta sono riusciti almeno in parte a creare i nuovi necessari equilibri. Hanno visto la Cina e l'Islam entrare in una nuova fase di divisione e incertezza hanno visto la ricostruzione dell'America ed hanno visto l'Europa accettare la realtà con meno idealismi ma con maggiore concretezza. Forse sono finalmente maturate le condizioni di una Pax Democratica. Se solo gli uomini del 1992 avessero potuto vedere ciò che sono riusciti a fare i loro discendenti.

© The Economist
Traduzione Prof. I. Carlo Antonio Bosetto



Dopo il crollo delle ideologie dilaganti e strano misto recluso il fondamentalismo nutre un'ossessione patologica e dissacrando il nome di Dio. In un solo istante in un'India di 1.100 milioni di abitanti le rivolte religiose hanno ucciso più di mille e cento morti. Le istituzioni dei disordini si oppongono ma i folli e i bestie misti indu i di molto un mioser e di usche sono scolo a Avodhya nel nord del paese. Secondo chi usò il suo musolinaio sarebbe stato costruito sul suo di in usita. I due guerrieri Rana. Il nido di musulmani in preda di un mese sono al loro fuoco equitrici e ricomplici. Non solo nei confini dell'India ma anche nei paesi vicini. Il Pakistan. Bangladesh. Alti in un s'umiri. Ma la scintilla del conflitto era religio e arrivò al fine in un'ora del 11 aprile i templi indu sono stati fatti a fiamme anche in Gaur in India.



Non c'è pace per i neri del Sudafrica. Dopo decenni di apartheid e di persecuzioni. L'inizio di colloqui tra il governo di Pretoria e i dirigenti dell'African National Congress (Anc) per porre fine al regime di segregazione ha per ora dato avvio solo a un altro lungo sereno di lotta. Sanguinose lotte tribali sono esplose tra i popolazioni di colore. Il partito Inkatha guidato dal capo zulu Mangosuthu Buthe e l'Anc di Nelson Mandela hanno ingaggiato una lotta che è già costata centinaia di morti. Negli ultimi tre anni si è svolta una serie di scontri e violente di attacchi armati tra i membri delle due fazioni. L'incidente più grave è accaduto nello scorso giugno. 42 abitanti della città di Boipatong sono stati assassinati e 1.000 feriti e uccisi durante un raid. I colloqui tra i governi e l'Anc sono ora ripresi e si lavorerà per mettere ritorno a uno stesso tavolo i rappresentanti dell'Anc e del Inkatha.



Nel 1992 vi sono stati in Germania più di 2.000 atti criminali a sfondo razzista. Il nuovo ruolo in tutte le regioni del Paese si è visto che di lì in poi. Aggressioni, attentati omicidi, vittime per la maggior parte lavoratori stranieri e asiatici, persone fuggite dal Paese in guerra o fuggite da regimi persecutori. Anche i crimini omosessuali hanno avuto la loro parte. Dieciassette persone hanno perso la vita. La nuova ondata di violenza xenofoba è opera di varie organizzazioni di estrema destra, alcune delle quali si richiamano direttamente al nazismo, ne utilizzano slogan e simboli. La gente di mezzogiorno, della Germania non è massicciamente. Gli ultimi due mesi hanno visto grandi manifestazioni popolari contro l'intolleranza. I maggiori partiti di maggioranza sociale democratica si sono di recente accordati per rendere più restrittiva la legge sul diritto di asilo nel Paese.



L'area nella quale sembrano per ora essersi concentrate tutte le conseguenze negative della dissoluzione dell'Urss è quella a ridosso del Caucaso. Già da anni gli armeni del Nagorno Karabakh hanno preso le armi rivendicando un loro diritto di secessione dall'Azerbaigian. Si calcola che dal 1988 circa 3.000 persone abbiano perso la vita nei combattimenti. Nel 1992 sono esplosi i conflitti etnici in Georgia. La piccola enclave dell'Ossezia del sud è in lotta per ottenere il riconoscimento con l'Ossezia del nord che si trova in territorio russo. Violenti combattimenti hanno avuto luogo in primavera. Una forza di pace mista russo-georgiana ha imposto una tregua durante l'estate. Poi, tre settimane dopo sempre in Georgia hanno dichiarato la loro secessione i musulmani dell'Abkhazia. E in ottobre nell'Ossezia del nord in Russia ha preso le armi la minoranza ingush.

Alcune delle immagini più tristi che il 1992 ci ha consegnato. Dall'Jugoslavia alla Somalia all'India nuovi conflitti sanguinosi sono esplosi tra popoli e etnie diverse. Le democrazie dell'Occidente non sono riuscite né a prevenirli né a porvi efficacemente rimedio.